

ACCORDO VOLONTARIO DI COLLABORAZIONE

**PER LO SVILUPPO E LA DIFFUSIONE A LIVELLO
NAZIONALE DELLO STANDARD COMUNE AMICO
DELLA FAMIGLIA**

**PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
AGENZIA PER LA FAMIGLIA
ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE**



Il giorno 13.05.2016 ad ore 12⁰⁰ presso SMART LAB ROVERETO

sono presenti i Signori:

- dott. CARLO DALDOSS, nato a CLERS il 14.03.1961 e domiciliato per la carica in Trento, presso la PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO, con sede a Trento,, codice fiscale e partita IVA n. 00337460224, il quale interviene ed agisce in rappresentanza della stessa, nella sua qualità di ASSESSORE ENTI LOCALI.....;
- dott. GIUSEPPE BUTTURINI, nato a REVERE-MANTOVA il 03.04.1936 e domiciliato per la carica a Brescia, presso l' ASSOCIAZIONE NAZIONALE FAMIGLIE NUMEROSE, con sede a Brescia, Quartiere La Famiglia, via Ventunesima, 1, codice fiscale e partita IVA n. 98116590179, il quale interviene ed agisce in rappresentanza della stessa, nella sua qualità di PRESIDENTE.....

per procedere alla sottoscrizione del seguente Accordo.

Premesse

L'Associazione Nazionale Famiglie Numerose (di seguito ANFN) intende stabilire un rapporto di collaborazione con la Provincia Autonoma di Trento (di seguito Provincia), volto allo scambio delle esperienze maturate nella promozione e attuazione di buone politiche familiari. In particolare è interesse dell'ANFN di avvalersi della specifica e riconosciuta esperienza già acquisita dalla Provincia in tale ambito con il marchio "Comune Amico della Famiglia".

E', del pari, interesse della Provincia partner di diffondere sui territori ove la struttura dell'ANFN è presente, una cultura promozionale e non più soltanto socio-assistenziale della famiglia, collaborando e sostenendo in qualità di consulente altre Amministrazioni locali che intendono introdurre analoghe politiche familiari innovative.

La struttura del progetto "Distretto Famiglia" consente infatti di costruire l'Alleanza locale per la Famiglia aggregando in forma sinergica attori e iniziative per la promozione della cittadinanza sociale della Famiglia e per la realizzazione e rafforzamento di un sistema integrato di interventi e servizi sociali, valorizzando le autonomie locali e promuovendo:

1. la centralità delle comunità locali come sistema di relazioni;
2. il valore e il ruolo sociale della famiglia, ambito di relazione per la crescita, lo sviluppo e la cura della persona;

3. iniziative di reciprocità nello spirito della solidarietà e gratuità, auto e mutuo aiuto tra le persone e le famiglie, grazie anche alla valorizzazione della rete associativa del volontariato familiare e del terzo settore;
4. la valorizzazione e il riorientamento dei servizi che accompagnano la Famiglia lungo tutto il suo ciclo di vita, promuovendo nuove politiche nei diversi settori di intervento: casa, lavoro, trasporti, servizi, tempo libero, orari, assistenza, in cui la famiglia e le sue forme di aggregazione, diventano soggetti attivi e propositivi.

Sulla base di tale premessa l'ANFN intende promuovere e partecipare, con il coinvolgimento della propria struttura distribuita sul territorio nazionale e in accordo con le Amministrazioni pubbliche interessate, a livello regionale e locale, alla diffusione della buona pratica della progettualità "Comune Amico della Famiglia" già ampiamente sperimentata dalla Provincia.

Ne consegue che l'ANFN e la Provincia convengono quanto segue:

1. L'ANFN e la Provincia, anche grazie allo scambio delle buone pratiche sviluppate da ciascuno nell'ambito delle politiche familiari, intendono collaborare per nuovi sviluppi e diffusione a livello nazionale di politiche familiari innovative, volendo condividere le esperienze già maturate dalla Provincia nel proprio territorio e favorirne in tal modo l'introduzione su nuovi territori.
2. L'ANFN si impegna a ricercare e promuovere nuovi contatti con Amministrazioni locali interessate ad implementare il marchio "Comune Amico della Famiglia", mentre la Provincia partner si impegna a mettere a disposizione il know-how maturato, favorendo un'analisi della realtà del territorio ove si proporrà la progettualità del "Comune Amico della Famiglia", l'individuazione dei bisogni, ad accertare le motivazioni che inducono l'Amministrazione a partecipare e gli obiettivi che essa intende raggiungere.
3. Le parti si riservano di valorizzare e promuovere gli "strumenti" del Distretto Famiglia (marchi famiglia, standard famiglia, piani famiglia...) nella vita amministrativa e di governo del Comune interessato, al fine di far maturare una consapevolezza di maggior favore nei confronti della famiglia, in collaborazione e con la partecipazione diretta di tutti gli attori e gli organismi della società civile che costituiscono e rappresentano sul territorio il sistema famiglia, partendo dall'importante ruolo svolto da parte dell'associazionismo familiare.
4. Le parti concordano di attivare azioni volte a promuovere l'adozione dello standard "Comune Amico della Famiglia", di cui all'allegato n. 1) al presente protocollo che ne costituisce parte integrante e sostanziale, da parte dei Comuni interessati ad intraprendere il percorso della certificazione familiare

comunale anche in collaborazione con il Dipartimento per le politiche della famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri, che sta operando in ambito nazionale con la Provincia per sperimentare un altro standard di certificazione familiare.

5. Le parti concordano di operare in sinergia al fine di creare un network nazionale delle organizzazioni che intendano promuovere fattivamente il protagonismo dei territori e la capacità delle istituzioni locali di operare per rendere il proprio territorio "amico della famiglia" secondo le logiche dei marchi famiglia e in seguito dei distretti famiglia.
6. Per i fini sopraccitati le parti concordano di istituire uno specifico gruppo di lavoro, con sede a Trento, con funzione di analisi, progettazione e attuazione del progetto, e di sottoporre a verifica periodica i progressi conseguiti.
7. Le parti convengono di attribuire al presente Accordo validità di tre anni dalla sua stipula, con facoltà di recesso secondo modalità temporali da definire. Alla sua scadenza la collaborazione potrà essere rinnovata previo nuovo Accordo.
8. Il presente Accordo ha carattere non oneroso e non comporta impegno di spesa a carico del Bilancio provinciale

Luogo e data ROVERETO 13.05.2016

Associazione Nazionale
Famiglie Numerose

Il Presidente

Giuseppe Buffonini
Raffaele Buffonini

Provincia Autonoma di Trento

Il Presidente

[Firma]

Allegato 1) dell'Accordo

CERTIFICAZIONE FAMILIARE COMUNALE

I requisiti che il Comune interessato alla certificazione familiare comunale deve ottemperare per poter utilizzare il marchio di qualità familiare sono i seguenti:

1. **Attivazione processo.** Il comune deve attivare la domanda di certificazione familiare comunale sulla base della modulistica messa a disposizione dalla Provincia autonoma di Trento.
2. **Competenza e governance.** Il Sindaco deve mantenere sotto la propria direzione le politiche per il benessere familiare in quanto potenzialmente tutta la Giunta comunale, in ottemperanza del principio del *family mainstreaming*, può mettere in campo politiche familiari. Le politiche familiari sono distinte dalle politiche sociali.
3. **Dirigente e funzionario.** Il Comune deve individuare un dirigente apicale di riferimento per le politiche familiari, coadiuvato da un funzionario. Il dirigente è titolato ad operare, su specifico mandato del Sindaco/Giunta comunale, in raccordo con tutta la struttura amministrativa comunale (*family mainstreaming*).
4. **Piano familiare comunale.** Il dirigente deve definire un Piano familiare annuale, semplice ma efficace, sulla base del *know how* sviluppato dalla Provincia Autonoma di Trento. Il Piano deve essere approvato ogni anno dalla Giunta comunale. Il piano può avere anche durata biennale.
5. **Autovalutazione.** Il dirigente, sentito il Sindaco, deve attivare annualmente l'autovalutazione sullo stato di attuazione del Piano familiare sulla base del *know how* sviluppato dalla Provincia Autonoma di Trento. L'autovalutazione deve essere firmata dal Sindaco e deve essere inoltrata alla Provincia autonoma di Trento e al valutatore.
6. **Commissione interdisciplinare.** Il Comune deve istituire al proprio interno una Commissione interdisciplinare a cui partecipano i responsabili degli altri assessorati (*family mainstreaming*). Alla Commissione devono partecipare anche rappresentanti esterni (associazioni familiari, turismo, commercio...).
7. **Consulta comunale.** Il comune attiva un processo per istituire la Consulta comunale delle famiglie come organismo privato consultivo propositivo che si interfaccia con il Comune rispetto alla strategia adottata sulle politiche familiari comunali. La Consulta supporta il comune nel definire i contenuti del piano medesimo.
8. **Sportello famiglia.** Il Comune deve attivare, entro massimo tre anni dall'attivazione del processo di certificazione, uno Sportello famiglia. Lo sportello può essere gestito in regime di convenzione dall'associazionismo familiare e/o del terzo settore. Lo Sportello famiglia svolge funzioni informative, rispetto alle politiche esistenti, nonché di ricognizione e di

valutazione delle politiche in essere. Lo Sportello redige periodicamente il Dossier delle politiche familiari esistenti a livello comunale.

9. **Report.** Annualmente il Comune predispone un report sullo stato di attivazione della politica comunale familiare. Il report è inoltrato alla Provincia Autonoma di Trento ed è divulgato alla popolazione.
10. **Monitoraggio annuale.** Annualmente l'Agenzia per la famiglia della Provincia Autonoma di Trento o un valutatore terzo accreditato dalla Provincia designato dal Comune, iscritto al registro di cui all'art. 16 della lp 1/2011; redige un rapporto in cui attesta l'ottemperanza del Comune rispetto ai requisiti di cui sopra. Nel caso in cui il rapporto è eseguito dal valutatore accreditato il costo del rapporto medesimo è pari a 500,00 euro oltre all'iva e agli oneri se dovuti.
11. **Marchio di Comune amico della famiglia.** Se i requisiti sono rispettati il Comune potrà utilizzare il Marchio "Comune amico della famiglia" (cfr. Figure nn. 1 e 2) nel rispetto delle indicazioni contenute nel Manuale di uso del marchio. La mancata ottemperanza dei requisiti da parte del Comune comporta la revoca del marchio da parte della Provincia.

Figura n. 1



Figura n. 2



